

PATTY PRAVO



**“LA MIA
VERA
DROGA
SI CHIAMA
LIBERTÀ”**

Patty Pravo, 42 anni, veneziana, qui sopra in un'immagine di tre anni fa. A lato com'è oggi. La cantante avrebbe dovuto presentarsi al festival di Sanremo ma ha rinunciato perché non soddisfatta della canzone a lei assegnata. Donna con te, poi cantata da Anna Oxa.

Capricciosa io? Ma figuriamoci. I capricci si fanno a 15 anni, non a 42. Sono solo un'artista. Un'artista che sta cercando di lavorare bene e non ci riesce. Vorrei soltanto fare un buon album, e crederci. Ma che fatica... E allora ho deciso: o posso muovermi a modo mio, oppure smetto. Non canto più».

Due mesi dopo la grande rinuncia sanremese, quando, a pochi giorni dal festival, accusò discografici e impresari di totale incompetenza e se ne andò sbattendo le porte, la signora Nicoletta Strambelli, in arte Patty Pravo, non

sembra affatto pentita dell'incauto gesto. Anzi. Sorride tranquilla e spiega: «Vede, ho alle spalle quel che si dice un'onorata carriera. È giusto che la difenda. Perché è mia. Mi appartiene. E dunque credo di aver fatto un'ottima scelta. Forse la migliore della mia vita».

Una vita, la sua, che ha sempre suscitato curiosità e pettegolezzi. Una vita in cui c'è dentro davvero di tutto: Venezia, il Piper, gli anni Sessanta, *La bambola*, *Ragazzo triste*, le fughe on the road, l'America, tre mariti, molte storie, droga, amori e patrimoni sperperati. Poi i silenzi

IL SUCCESSO A 15 ANNI. POI LA CRISI. LE FUGHE IN AMERICA. LE VOCI CHE LA VOLEVANO TOSSICODIPENDENTE. E, OGGI, UN PROCESSO PER DROGA. DOPO UNA VITA VISSUTA PERICOLOSAMENTE LA CANTANTE SI DIFENDE: «MAI STATA NÉ MALATA NÉ DISTRUTTA. IO SONO SANA E SODDISFATTA. CON UNA SOLA, PAZZA IDEA: VIVERE A MODO MIO»

di Anna Checchi

Foto di Gioia Botteghi/Palmiro Muci

segue a pag. 15



ANNA INTERVISTA



Quattro immagini prese dall'album dei ricordi di Patty Pravo. «Avevo 15 anni», dice la cantante, «quando il successo mi è arrivato addosso. È stato divertente. Ma vivevo fuori dal mondo. Per questo ho detto basta».



secondo. No, conta solo intascare soldi».

Lei al denaro non dà proprio nessuna importanza?

«Ma sì... senza esagerare però. Perché poi il denaro a che serve, scusi? Serve per viaggiare, per avere una casa decente, per stare bene, per difendere la tua libertà. Ma non occorrono cifre folli, per tutto questo. A me, certo, piace vivere comoda, mica sono Robinson Crusoe. Ma la comodità non è avere dieci ville, quindici leasing e otto Mercedes... Sono una musicista, amo la musica. Non potrei mai fare quella che arriva, canta la sua banale canzonetta e va via. Ho bisogno di crederci, di trovare un feeling con le persone con cui lavoro, di cercare, progettare, cambiare. Qui tutto è precario, improvvisato. Solo chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere. Si parte con grandi progetti, video, album, arrangiamenti speciali, faremo questo, faremo quello. Poi ti guardi intorno e non trovi più nessuno. E allora...».

Allora che farà? In questi giorni che cosa sta facendo?

«Mah... Innanzitutto mangio,

“CAPRICCIOSA IO? VORREI SOLO POTER LAVORARE SERIAMENTE. MA CHE FATICA...”

improvvisi, i ritorni annunciati, le polemiche...

E ancora il silenzio, quello di oggi. Interrotto solo, di recente, da un processo per droga che l'ha vista protagonista, insieme ad altri vip della Verona bene. «Prosciolta in istruttoria», hanno scritto i quotidiani. E lei, Patty Pravo, zitta zitta, è già rientrata nei suoi misteri di signora lunare e impenetrabile.

Dopo la bagarre festivaliera, dicono che nessuno vuol più lavorare con lei, che è una persona inaffidabile.

«Può darsi. Può darsi che sia una persona inaffidabile. O una rompiscatole. Io credo invece di essere diversa. Ho cominciato a studiare pianoforte che avevo 8 anni e ho continuato a farlo per tutta la vita. Ho lavorato con splendidi maestri e musicisti. Ho una mia etica, faccio delle scelte. I nostri discografici sono abituati ad avere a che fare con persone che se ne infischiano, che pensano solo ai soldi. Dicono: ma che t'importa, vai a Sanremo, canti il tuo pezzo, alzi il cachet, fai qualche serata e guadagni un po' di quattrini. Solo che a me non piace. Non sono ricchissima e non ci tengo a diventarlo facendo marchette, anche perché ne andrebbe della mia salute fisica e mentale. E allora no, non ci sto».

Che cosa significa, nel suo mestiere, «fare marchette»?

«Significa accettare qualunque cosa pur di raccattare soldi. È quello che fanno tutti. Davvero, sa, sono in pochi ad astenersi. Perché si lavora solo per quello, per il denaro. Non c'è la gioia della scelta. La gioia di andare davanti al pubblico e non doversi vergognare mai, neppure per un

ANNA INTERVISTA



Patty Pravo, giovanissima, negli anni del Piper e dei primi successi. La cantante si è sposata tre volte. L'ultima col musicista americano Jack Johnson.

dormo, esco, vedo amici. Sopravvivo, voglio dire, non sono in preda a questa grande angoscia. Poi ho dei contatti importanti e mi auguro di poter tornare a lavorare come dico io. Anche perché non è vero che se fai la pignola tutti ti mollano. Storie. Quelli che non hanno un'etica, non ce l'hanno mai. Tu puoi anche insultarli, schiaffeggiarli (e non è il mio caso). Ma se gli fai comodo il giorno dopo hanno già dimenticato. Quello che voglio, comunque, è solo lavorare seriamente. Altrimenti, lo ripeto: io smetto. Ma lo dico con assoluta tranquillità, senza rancori...».

Non è la prima volta che lei dice: «Non canto più». Alla fine degli anni Settanta, gli anni del successo, mollò tutto e fuggì in America. Come mai?

«Ero stanca. Non ne potevo più. Ho cominciato a cantare nei locali a 15 anni. Ero una ragazzetta quando il successo mi è arrivato addosso. Era divertente. Arrivavo negli alberghi ed era come oggi con i Duran Duran. È stato il periodo più allegro e straordinario della mia vita. Però vivevo fuori dal mondo. Sempre in viaggio. Avevo otto conti in banca e non sapevo come si compilasse un assegno. Non sapevo cosa fosse il denaro. Vedevo una Ferrari, bella, la compro, e poi non sapevo quanto costasse un chilo di zucchine. La prima volta che ho fatto la spesa nella mia vita è stato negli anni Ottanta ed ero già in America. Si può vivere lontano dalla realtà per un po', poi basta. Cresci, cambi, ti ritrovi diversa. A un certo punto ho mollato tutto. Ma anche se fossi rimasta, avrei attraversato la stessa crisi di tanti altri. Il mondo stava cambiando: erano in arrivo gli anni del disimpegno,

“ SÌ, QUALCHE SPINELLO... MA HO UN CORPO SANO, CHE RIFIUTA GLI ECCESSI ”

dei dischetti facili, della musica tanto per farla...».

In quegli anni i giornali hanno raccontato, sul suo conto, storie di droga. E oggi Verona, il processo...

«Tutto un equivoco. Guardi, se avessi problemi di droga lo direi. Perché no? Ho fumato i miei spinelli. Qualche sbaglio, ma sì, l'ho fatto. Come molti, credo. Ho vissuto e vivo in un ambiente in cui tutti, ma proprio tutti, fanno uso di cocaina. Io sono contraria, è una droga che rifiuto proprio come idea. Ti porta a correre ancora di più, in un mondo in cui tutti corrono-corrono-corrono e non si capisce dove vadano... Quanto all'eroina, proprio non se ne parla. Quella è una scelta di vita. Anzi di non-vita. È una scelta



di morte. Capisco che si possa decidere che questo mondo non è poi così attraente. E che forse non ne vale la pena. Ma non io. Io sono l'esatto contrario della persona autodistruttiva. Amo la vita. Sono una donna solare. Ottimista. E poi, grazie a Dio, sono una persona estremamente sana. Ho un corpo che si... autocensura. Posso anche bere troppo whisky o fumare troppe sigarette. Ma poi smetto per sei mesi. Ho un fisico che istintivamente rifiuta gli eccessi».

Come mai, allora, tutte queste voci?

«A me lo chiede? Per anni hanno scritto che ero malatissima. Mai avuto neppure un colpo di tosse. Ricordo nel '79: ero sparita improvvisamente e stavo a Firenze a registrare un disco, di nascosto. Hanno scritto che ero in una clinica privata per disintossicarmi. Sembrava sempre che fossi lì lì per morire. A parte gli scongiuri, che potevo fare? Non lo so. Non capivo allora e non capisco oggi. È vero che ogni tanto sparisco. Ma non perché sono distrutta dall'eroina. Più semplicemente, perché non so fermarmi in un posto per più di due settimane. Dopo un po', devo andarmene...».

Andare dove?

«Andare via. Altrove. È così da sempre. A 13 anni, quando le altre ragazzine non potevano neppure uscire la sera da sole, io partivo per Capo Nord con un amico e la sua fidanzata polacca. Quando sono nata i miei genitori erano molto giovani. Hanno continuato a fare la loro vita. Io sono stata cresciuta dalla nonna. Donna stupenda. Mi ha insegnato la libertà. Non mi ha mai detto fai questo, fai quello, studia, mi raccoman-

segue a pag. 18

ANNA INTERVISTA



Patty Pravo in un'immagine di quindici anni fa.

«Adoro viaggiare», dice, «ho attraversato due volte il Sahara e una l'Atlantico.

Non riesco a fermarmi in un posto per più di due settimane».

do studia... Mi lasciava fare. Io ho sempre viaggiato molto. Sono stata due volte nel Sahara. L'anno scorso ho attraversato l'Atlantico, andata e ritorno. Ora mi sto organizzando per il deserto del Gobi. In fondo mi sento una donna di frontiera. Sarà che sono veneziana, ma il mio ideale è lavorare per sei mesi. E poi partire. Non posso stare ferma».

Questo l'ha condizionata nella vita privata? Lei ha avuto numerosi mariti...

«Tre, solo tre. Gordon Faggetter, Franco Baldieri e Jack Johnson, il musicista americano con cui sono sposata da otto anni. Sa... io ho sempre avuto uomini un po' come me, liberi, vagabondi. Sono rimasta amica di tutti. Sì, con Jack sto bene. Lui vive a San Francisco, ci sentiamo quasi ogni giorno per telefono. Ogni tanto lo raggiungo. Lui mai, perché odia l'Italia. Dice che potremmo andare a vivere insieme in Inghilterra. Qualche volta ci pensiamo, ma poi... Lui ha la sua vita, io la mia. Certo, in pratica vivo da single. Ma è sempre stato così, anche con gli altri mariti...».

Certo che i suoi sono matrimoni un po' strani...

«Perché mi sposo e poi vivo sola? Mah, quando non ci sono di mezzo i figli, allora il matrimonio diventa una specie di gioco... Sa, io credo che si nasca soli e si muoia soli. Forse sì, forse ti può accadere di desiderare un compagno "vero", che stia sempre con te. A me non è ancora successo. E credo che non succederà. Non fa per me. Vivo bene così. Ma bene davvero. Io mi considero fortunata».

felicissimi. Jack, per esempio...».

Lui com'è?

«Estremamente dolce. È un uomo che può anche piangere davanti a te. E questa è una delle cose che più amo di Jack. E però... però ha anche un carattere orrendo, da artista un po' matto. Sbalzi d'umore. Alti e bassi. A volte è felice, a volte depresso. È come tutti i grandi artisti, un po' caratteriale».

Anche lei lo è?

«Da ragazzina sì, ero un po' così. Sempre leggermente esasperata. Forse perché lavoravo molto. Scattavo spesso. Mi arrabbiavo di più. Oggi qualche volta, quando devo, perché so che devo. Ma in realtà mi sento abbastanza stabile. Molto tranquilla».

Non si sente mai troppo sola?

«No. C'è un prezzo da pagare, ovviamente, se vuoi vivere così, senza dover rendere conto mai a nessuno di quel

dei grandi problemi e non hai nessuno accanto. È più difficile, certo. Ma ormai sono abituata: quando qualcosa non va, non chiedo aiuto. Mi rimbocco le maniche e vado avanti. Perché la libertà è la libertà. Se la ami veramente, allora sai che non ha prezzo. E io la amo più di ogni altra cosa al mondo. Parlavamo di droga... Ecco, la mia droga è questa. L'unica. Voglio decidere, ogni giorno, cosa fare domani. Voglio poter dormire sotto un albero. O, se mi va, mettermi a fare la stunt-woman. O la camionista. O la trapezista. Oppure no, non fare nulla di tutto questo e continuare a cantare...».

Ci riuscirà? Non mi è sembrata molto ottimista, circa il suo futuro di cantante.

«Ci proverò. Vede, in fondo sono contenta che mi sia capitata questa disavventura sanremese. Perché finalmente ho le idee chiare. È da quando sono tornata dagli Stati Uniti, quattro anni fa, che mi trovo prigioniera di questi imbuti. Grandi progetti iniziali. Quindi la solita canzonetta. Sanremo. La passerella tv. E poi stop, tutto fermo. Finito. Gli anni scorsi ero titubante, quasi rassegnata. Dicevo: mah, che abbiano ragione loro? Proviamo. Seguiamoli. Ma ora so che ho sempre avuto ragione io. Ho buttato via del tempo, e va bene. Però adesso mi sento sicura. So esattamente quello che voglio: o riesco a incidere della buona musica o me ne vado. E la sa una cosa? Quando si hanno le idee chiare, poi tutto si aggiusta miracolosamente. Vedrà che non smetterò. Che riuscirò a lavorare come dico io».